

dai microfoni di radio Maria

Il cammino dell'anima verso Dio

Ciclo di catechesi a cura di Padre Massimo Giustozzo, OSA

6° incontro trasmesso in diretta il 21 ottobre 2014

“IL DESIDERIO DI DIO”

In questi nostri incontri tocchiamo il tema della direzione e accompagnamento spirituale. Penso che ad un certo punto della propria vita spirituale diventi un'esperienza comune, non solo per noi religiosi ma anche per voi laici, sentire l'esigenza di cercare una guida che ci aiuti nel cammino verso Dio, una guida che può essere un sacerdote (ma che potrebbe anche non esserlo).

Qualche volta sentiamo delle lamentele, delle voci che si alzano dicendo che non esistono direttori spirituali, non esistono confessori all'altezza della richiesta, qualche volta invece sembrerebbe il contrario, ovvero che non esistano persone che vogliono essere guidate.

Credo che in questo momento della nostra vita, della Chiesa attuale, del contesto sociale l'ostacolo più grande sia la molteplicità delle proposte che arrivano alle nostre orecchie.

Spesso non capiamo quello che stiamo vivendo e cerchiamo degli aiuti che però vorremmo rimanessero nel generico; quando invece diventano consigli puntuali e pertinenti sulla nostra vita e sulle virtù personali ecco che qualcuno di noi si sente un po' troppo ferito e pensa che quella guida non le faccia bene.

Santa Teresa d'Avila, esperta di direzione spirituale

Mi colpisce molto in questo contesto quello che diceva a proposito santa Teresa d'Avila, una maestra della direzione spirituale, vissuta nel 1500 ma in grado di darci qualche aiuto prezioso anche per il momento presente. Credo che sia la persona adatta per illuminare la nostra vita e il nostro percorso spirituale perché la sua esperienza personale è stata molto ricca e articolata. È stata una donna vera che vissuto la sua vita con le sue emozioni, con le sue debolezze e le sue forze. Ha fatto un'intensa esperienza di Dio, che irruppe nella sua vita inondandola di doni e grazie mistiche, lasciandola quasi sgomenta con il timore che queste grazie fossero invece inganni dal demonio. Troppi rumori, troppe voci, troppe emozioni ostacolavano in Teresa la percezione della voce discreta del Signore e analogamente anche per noi, oggi, il problema più grande è questa ricchezza di voci e di emozioni che ci bombardano, rendendoci faticoso l'ascolto della voce di Dio. In varie parti dei suoi scritti, santa Teresa fa capire che per lei la direzione spirituale è come una funzione vicaria da parte del Signore, un dono della Chiesa che prega perché l'anima possa arrivare a Dio.

Il direttore spirituale parla a nome di Dio

Santa Teresa trova nel Vangelo il fondamento della direzione spirituale; lei ha preso molto sul serio le parole dette da Gesù ai suoi apostoli: "Chi ascolta voi, ascolta me " (Luca 10,16). Spesso Teresa le usa per illuminare il rapporto che c'è tra l'anima e il confessore poi il direttore. Il direttore è chiamato da Teresa "rappresentante di Dio", colui che parla a nome di Dio. In questo senso capiamo allora che per la santa la prima cosa che si chiede è uno spirito di fede. Fede e fiducia nella Chiesa e nell'umanità di Cristo; Dio viene in aiuto all'anima attraverso Gesù Cristo e quindi attraverso la Chiesa che è il suo corpo, ecco perché occorre accordare fiducia al sacerdote (o non necessariamente un sacerdote, perché a volte santa Teresa si poneva lei stessa come guida spirituale con le sue consorelle, la Santa aveva infatti una visione molto ampia della direzione spirituale). Lei era fermamente convinta che bisognasse avere fiducia e aprirsi totalmente alla persona che si prendeva cura della sua anima, ma questo aprirsi totalmente lo vedeva possibile perché lei vedeva nel direttore spirituale la funzione vicario di Cristo.

Questa sua osservazione è interessante anche per i direttori spirituali e non solamente per chi deve essere guidato. Teresa fa capire che questa funzione vicaria fa parte della stessa direzione della Chiesa, rivolta alle anime che hanno bisogno in un certo momento della loro vita di trovare una luce, di essere guidate, di sentirsi in sicurezza morale, dottrinale e questo non è possibile se non c'è qualcuno che ci prende per mano.

In tanti passi della vita di Santa Teresa si vede che quando l'anima ha necessità di manifestarsi con qualcuno, deve cercare chi può darle tale aiuto spirituale. La sua esperienza di fede, la sua vita, la sua giovinezza le hanno fatto capire che quando un'anima è giunta ad un certo grado di perfezione ha bisogno sicuramente di un padre spirituale e se non lo trova le verrà in aiuto il Signore come ha fatto con lei (passo 48). Interessante questa esperienza di Santa Teresa perché ci fa capire che la direzione spirituale non si può improvvisare, la vita ci dà un grande aiuto ma devono esserci dei desideri all'interno dell'anima che vuole essere guidata e che devono essere comprovati dalla vita.

Quando si trova un padre spirituale bisogna obbedirgli con semplicità e con apertura di spirito, addirittura Teresa sottolinea che non bisogna tenere nascosto nemmeno le grazie più grandi, pertanto capiamo che fra chi è guidato e il direttore spirituale deve nascere una grande fiducia. Ma a questo punto può nascere anche un'insidia per noi che cerchiamo un padre spirituale. Come si cerca un padre spirituale? Cosa significa cercare un padre spirituale? Tutti hanno bisogno di un padre spirituale? Teresa ci offre alcune considerazioni interessanti su cui riflettere quando ci rendiamo conto che il cammino di fede è arrivato un certo punto e si sente il bisogno di essere guidati, ma non si riesce a trovare il padre spirituale. A tal proposito sottolineo alcuni aspetti che ritengo particolarmente significativi, in base all'esperienza che ho come sacerdote.

Il desiderio del cielo, prima di tutto il resto

Desiderare di avere un padre spirituale ma non avere il desiderio del cielo è un contro senso, pertanto invito ogni persona che desidera un padre spirituale a verificare profondamente dentro di sé se ha un autentico desiderio del cielo.

Questo potrebbe sembrare una osservazione secondaria, ma in realtà non lo è perché, se il desiderio del cielo non è sempre presente, significa che il cammino spirituale non ha ancora raggiunto quella maturità per cui si rende necessario chiedere un padre spirituale. Il desiderio del cielo è come se fosse un volano, un motore sempre acceso, di cui a volte è ignara anche l'anima

che lo possiede ma che ci fa sempre preferire ai beni della terra quelli del cielo. Santa Teresa ne è ben consapevole perché nella prima parte della sua vita ha dovuto lottare molto con se stessa, con le sue emozioni, con le sue illusioni spirituali. Successivamente lei avrà ben chiaro, perché ha pagato di persona, che una cosa è avere gusti spirituali che possono alternarsi di continuo e ben altra cosa è fare la volontà di Cristo.

Cercare la volontà del Signore

Fare la volontà di Cristo per un'anima contemplativa significa cercare in tutto la volontà di Cristo e favorire la crescita spirituale dei fratelli e delle sorelle. Molto diverso è invece seguire quei gusti spirituali che vengono all'improvviso: quelli che possiamo sentire dopo un ritiro, dopo un'esperienza forte, dopo un pellegrinaggio presso un santuario. Per discernere dobbiamo per prima cosa verificare se noi stiamo camminando nella Chiesa.

Ad esempio, se stiamo cercando di vivere in famiglia la nostra fede - magari ci siamo convertiti da poco e siamo tornati alla frequenza sacramentale da poco tempo - a volte sentiamo che ci manca qualcosa; sappiamo che il Signore ci ha fatto delle grazie, però non sappiamo come farle fruttificare e allora abbiamo il timore e il tormento quasi di vederle scomparire; oppure queste stesse grazie ci fanno qualche paura, temiamo che possa essere il demonio a ingannarci attraverso queste pseudo grazie.

Santa Teresa affronta tutti questi temi e, con la sua grande umanità e la sua libertà, offre una risposta completa su tutto. Non bisogna temere né l'uno né l'altro ma bisogna essere prudenti in tutti i casi.

Attenzione alla vanità

Ci possono essere dei casi in cui è richiesta una grande prudenza e si rende necessario portare via l'anima da quel desiderio smodato di gusti spirituali per cui a volte - sarà capitato anche a voi - viviamo momenti che ci sentiamo Mariani, altre volte ci sentiamo Cristocentrici, una volta ci sentiamo di dire sempre il Rosario, un'altra volta vorremmo sempre l'Adorazione, una volta ci sentiamo Francescani, e via dicendo... Questi gusti spirituali che si alternano con rapidità denunciano che la nostra anima non ha ancora fatto un cammino di purificazione, non siamo ancora distaccati dalle vanità di questo mondo e talvolta questi gusti denunciano che l'esperienza spirituale risente di qualche forma di vanità.

Lo sperimenta Teresa e lo dice varie volte: la vanità si può insinuare nei nostri gusti spirituali, a volte essi sono proprio un'esternazione della vanità, ma normalmente queste cose poi arriviamo a capirle perché puntualmente si fanno delle grandi cadute, e si scende per terra.

Avere coraggio

Santa Teresa dice che talvolta i direttori, quando si trovano di fronte a delle anime che il Signore ha arricchito notevolmente, sono troppo prudenti e quindi, per mancanza di esperienza, comunicano all'anima una sorta di tremore, di paura per cui l'anima in quei momenti non cresce e le grazie accordate da Dio è come se fossero inutili.

Santa Teresa, che è dottore della Chiesa, ci insegna che il cammino dell'anima verso Dio è così importante per cui vale la pena di giocarsi tutto, di spendere tutto. In un clima di tempeste culturali come quelle del suo tempo, lei ha avuto il coraggio di andare controcorrente, di dire ad esempio alle monache che "seppur avessero un santo e dotto confessore, non doveva essere negato loro anche la possibilità di misurarsi con altre persone". Questo ci fa capire quanto sia importante l'esercizio della direzione spirituale e quanto sia importante non limitare l'azione di Dio. Il primo

direttore spirituale è infatti lo Spirito Santo, di cui il direttore in carne e ossa fa la funzione vicaria; per questo motivo non si può limitare eccessivamente la formazione di un'anima o relegarla solamente a un unico direttore spirituale, per quanto saggio e per quanto dotto.

Teresa aveva una grande fiducia nella libertà umana e per questa libertà riteneva giusto poter consultare per esempio altri confessori che non fossero il confessore ordinario cui facevano riferimento le monache del monastero, concedere questa libertà per lei era meno pericoloso della mancanza della libertà, nel caso in cui le sorelle fossero state tutte obbligate ad andare dallo stesso confessore seppur santo.

Libertà nello Spirito Santo

Pensiamo quindi alla modernità di questo pensiero! Naturalmente non era una sprovvista, lei sapeva che allora, così come anche oggi, un'anima che desidera avvicinarsi a Dio e unirsi completamente a Dio, deve temere sicuramente il demonio e tutte le sue macchinazioni ma - come dice Teresa in maniera ironica - deve temere maggiormente un confessore che non ha esperienza e che non è illuminato dallo Spirito Santo e per questo può essere più pericoloso del demonio. Spesso lei teme alcuni confessori che per eccesso o per difetto non fanno passare la grazia di Dio, impauriscono o rendono troppo ottimiste le anime e questo a detrimento del vero cammino.

Mi sembra che tutte queste osservazioni non siano semplicemente osservazioni del passato ma ci interessino da vicino ancora oggi. Tutto quello che si è detto sull'anima è sempre attuale.

Vorrei continuare su alcuni passaggi. Abbiamo detto che quando desidero un padre spirituale, per prima cosa io mi devo domandare se desidero veramente Dio e chiedermi se il desiderio del cielo è la prima cosa per la mia anima. Solo in caso affermativo l'anima e il direttore spirituale possono cominciare a praticare la direzione spirituale.

Mortificazione del proprio io

Il nemico più grande per l'anima che vuole arrivare in cielo è l'amor proprio. Ricordiamo le parole di Gesù: "Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Il primo passo quindi comincia proprio dalla mortificazione dell'io, dalla rinuncia a se stessi. In questo senso è maturata anche tutta l'esperienza del cammino spirituale di Santa. Lei non considera la direzione come un attributo esterno che viene da fuori, bensì la ritiene un'azione vicaria di un agente interiore che è lo Spirito Santo che opera in noi stessi e che riceve conferma dalla Chiesa. Anche per questo lei non si ferma in maniera esclusiva solamente al confessore delle monache o alla persona stabilita in maniera istituzionale. Pur riconoscendo che il confessore di riferimento è importante, è altresì convinta che questa funzione vicaria possa essere sviluppata anche da altri, pure da laici, che manifestano in qualche maniera un'opera di mediazione della Chiesa. È molto importante questo passaggio perché ci fa capire che la direzione di un'anima è un'arte spirituale.

Teresa nella sua vita sperimenta che non tutti hanno ricevuto gli stessi doni e le medesime grazie, per cui la direzione spirituale va svolta tenendo conto delle differenze individuali, in base al rispettivo cammino e vicende umane, secondo i peccati commessi e le grazie ricevute.

Se non teniamo conto delle differenze personali, può capitare facilmente di scoraggiarsi quando si va in cerca di un padre spirituale. A volte lo si vede soprattutto come uno strumento esterno alla vita della Chiesa, ma invece è esattamente il contrario: non è qualcosa che noi troviamo a nostra disposizione a prescindere dal nostro desiderio di arrivare in cielo, la direzione spirituale è strettamente collegata al nostro desiderio di arrivare in cielo. È il cammino interiore personale

quindi che mi fa maturare e giungere poi a chiedere anche ad un sacerdote, o ad un laico, questo aiuto particolare che viene a confermare il mio desiderio, viene a confermare il cammino interiore verso la santità, verso il regno dei cieli. Per cui sarà importantissimo, lo ripete infinite volte santa Teresa, il cammino della mortificazione, del distacco dal peccato e dalle cose di questo mondo. Un cammino di mortificazione fatto di piccoli passi che si accompagna al cammino interiore: “Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua”. Mi sembra che questo sia davvero importante.

Fra tante voci, come riconoscere quella di Dio?

Durante la nostra vita noi sentiamo molteplici voci e facciamo un gran numero di esperienze. In quest'epoca di comunicazioni di massa, possiamo essere raggiunti con facilità da tantissimi messaggi, provenienti da tutte le parti. Mentre stiamo lavorando, stando in macchina, andando in ufficio abbiamo modo di ascoltare tante trasmissioni, possiamo sentire tante notizie, tante voci, anche belle, che ci parlano, ma il problema numero uno è diventato: Come ascoltare la voce di Dio dentro di me?!? Come riconoscere la voce di Dio che parla per me? Chi mi dà questa sicurezza? Per questo motivo anche santa Teresa non riusciva a fare a meno della direzione della Chiesa: “Chi ascolta voi, ascolta me” dice Gesù. Teresa ha bisogno di dare questa fiducia ad un uomo che in quel momento lì le rappresenta il Cristo.

Sappiamo che oggi questo è un discorso che crea parecchi problemi, per lo sviluppo delle scienze psicologiche, sociologiche, per cui tanti di noi che stanno facendo un cammino di fede, trovandosi di fronte a questa necessità, talvolta possono scambiare un aiuto psicologico come se fosse un aiuto spirituale.

Oggi è talmente grande, a livello emotivo, il bisogno di star bene e di sviluppare il proprio io, che diventa spesso l'obiettivo dominante e si sovrappone a quello che dovrebbe essere un autentico cammino spirituale. Vedo che talvolta le persone che chiedono una guida spirituale non si accorgono che ciò che le spinge in realtà non è una motivazione spirituale, bensì un bisogno umano seppur nobile. Per questo motivo credo che oggi per esempio si parli tanto di “consigli”, spesso non individuali ma offerti a tanta gente, come il counseling; consigli che fanno bene a tutti in modo generico. Ma bisogna tornare alla domanda di fondo, chiedersi cioè se io sono interessato ad andare in cielo, se ho il desiderio di Dio e se per questo desiderio sono disposto a rinunciare al mio amor proprio e alla vita disordinata. Chiedersi se questo desiderio di Dio è abbastanza forte da rendermi capace di essere generoso e di fare delle rinunce che possono costarmi anche tanto. Per un Dio che ha dato tutto per me io non posso elemosinare il mio tempo ed energie, amare un Dio così non può non costarci molto.

A cosa siamo disposti a rinunciare?

Vedete che se noi accettiamo queste regole semplici, che sono le regole della Chiesa e del Vangelo, già siamo in grado di fare un primo discernimento in noi stessi. Il nostro desiderio di avere un padre spirituale subisce un discernimento proprio all'inizio.

Ci dobbiamo porre tutti alcune domande stringenti:

Siamo disposti a rinunciare all'amor proprio?

Siamo desiderosi di cominciare un cammino che ci farà spogliare delle nostre sicurezze umane?

Siamo desiderosi di accompagnare il Cristo crocifisso?

Siamo desiderosi di far questo per essere in comunione con il Signore, perdere tutto per il Signore?

Possono sembrare interrogativi abituali, già sentiti mille volte. In realtà se ci interroghiamo

interiormente con serietà e coraggio, credo che questo faccia la differenza. In particolare nella fase attuale, in cui ci troviamo a vivere in un momento culturale e spirituale della Chiesa così ricco di proposte e sollecitazioni. Siamo raggiunti da tante voci, sentiamo tante esperienze, possiamo ascoltare un gran numero di meditazioni, partecipare a tanti esercizi spirituali, catechesi, corsi... Possiamo anche accenderci emotivamente per qualche parola che ci chiede di seguire questa persona o quell'altra persona, questa spiritualità o quella altra spiritualità...

Ma la direzione spirituale inizia quando si desidera veramente conoscere la parola di Dio per me, quello che Dio vuole per me. L'esigenza che sento interiormente di un direttore spirituale, dovrebbe avere già scavato in me uno spazio sufficiente, dovrebbe avermi già portato a compiere un discernimento iniziale, a fare una valutazione tra i beni di questo mondo e i beni che desidero. Dovrei anche capire da solo che senza il distacco dall'amor proprio, senza la lotta all'amor proprio mi sarà impossibile fare questo passaggio. Mi sarà impossibile seguire il Cristo.

Direttori spirituali dotti ed esperti

Santa Teresa dice con tanta arguzia ed ironia: "Non scegliete il direttore spirituale che vi sembra più conveniente, che parla come parlate voi, che vi crea una sicurezza empatica, ma scegliete la persona che magari non ha nessun riguardo per voi, ma che sa valutare il bene e il male." Le sagge raccomandazioni di Santa Teresa nascono dalla sua esperienza personale, hanno radici nella sua lotta più che decennale. Alle anime già progredite, che già stanno camminando con profitto, lei rivolge l'invito a cercare dei confessori e dei direttori spirituali che siano esperti e anche dotti, che abbiano la capacità di alleggerire l'anima da tanti scrupoli, da tante paure, che sappiano che il cammino spirituale non prevede sempre le stesse cose e le stesse tappe.

Quando un'anima ha raggiunto delle vette altissime ha bisogno di un direttore santo ma anche e soprattutto dotto, in modo tale che, se egli non riesce a comprendere l'anima che sta guidando perché non ha provato personalmente la medesima esperienza, sarà però comunque in grado di guidarla sulla base di una solida conoscenza della dottrina; se la sua dottrina è sana aiuterà l'anima a progredire e fare dei passaggi.

Quindi tornando alla nostra vita di tutti i giorni, nel scegliere un direttore spirituale dobbiamo domandare innanzitutto a noi stessi: Ho il desiderio di arrivare in cielo?

Un movimento continuo dentro di noi ci deve accompagnare sempre verso questo desiderio del cielo. Per questo desiderio, che diventa il motivo dominante della propria vita, io devo essere disposto a rinunciare all'amor proprio. Devo saper scegliere di rinunciare anche a tutta quella affettività a volte disordinata, di rinunciare a quei gusti spirituali, per accontentarsi di quello che il Signore mi dà volta per volta.

Disponibilità a cambiare

Spesso la ricerca di un padre spirituale è legata ad una particolare esperienza spirituale che una persona ha fatto in un dato momento, dimenticandosi però che il Signore vuole farci invece continuare il cammino.

Questo comporta che colui che ci guida deve condurci attraverso un passaggio che implicherà anche un cambio di direzione. Un cambio di direzione verso qualcosa che forse per me è anche difficile da sperimentare. Per questo motivo Santa Teresa diceva "non scegliete direttori spirituali che hanno un modo di fare secondo voi conveniente, dovete invece cercare una certa oggettività". Poi cosa dobbiamo fare verso questi direttori? Spesso la Santa dice che per lei è impossibile non aprirsi a un direttore, per lei è fondamentale parlare con schiettezza. "Chi ascolta voi ascolta me"

per lei era un punto chiarissimo, la sua esperienza le aveva fatto capire che bisognava aprirsi con grande fiducia.

Cuore aperto e riconoscente

Se c'è questo spirito di fiducia e di fede - diceva Teresa anche alle sue consorelle – nasce affetto per il padre spirituale: “io ho sempre amato i miei direttori, le persone che mi hanno guidato, persuasa come sono di avere in essi chi mi tiene le veci di Dio, vedo essere questo un motivo per amarli molto.” Penso che questo sia veramente un esempio di grande libertà di questo dottore della Chiesa, che ci fa capire che quando si riconosce la funzione vicaria del direttore nei confronti della propria anima, l'apertura deve essere totale, schietta, trasparente e si deve riconoscere anche il grande bene che la persona sta facendo alla tua anima. Per cui dice con ironia la Santa: “se noi siamo riconoscenti alle persone di questo mondo per il dono di beni fugaci, tanto più quanto dovremmo essere riconoscenti e amare queste persone che stanno guidando la nostra anima verso il cielo!”

Perciò ritorno sempre all'inizio: il desiderio di conquistare il cielo, il desiderio del paradiso che deve guidare questa nostra richiesta di avere un padre spirituale. La semplicità nell'apertura, la confidenza, la schiettezza sono legate alla certezza che attraverso questa persona ci parla Gesù (Chi ascolta voi ascolta me). Per questo deve esserci una grande apertura verso il padre spirituale. “La via più sicura - dirà Teresa - consiste nel manifestare la mia anima e tutte le grazie che il Signore mi fa ad un dotto confessore e obbedirgli in virtù. Senza questo non avrei pace. Trattare con i miei direttori con ogni possibile chiarezza e sincerità è sempre stato il mio costume, con chiarezza e semplicità. ” Ecco credo che questo sia veramente importante.

Confusione tra bisogni psicologici e motivazioni spirituali

Credo che oggi la direzione spirituale sia vissuta in parte con queste intenzioni ma non solo: talvolta si sovrappongono ad esse anche altri bisogni, altre necessità. Spesso il desiderio del cielo e il desiderio di aprirsi al vicario di Cristo non arrivano mai a buon fine perché purtroppo ci sono tante necessità dentro di noi che ci fanno distogliere dal vero cammino spirituale. Il desiderio di sentirsi accettati, di sentirsi accolti, i bisogni umani che ruotano attorno al nostro io, motivazioni che non sono spirituali spesso assorbono tutte le fatiche della direzione spirituale. Non lo dico con sufficienza, ma lo dico come una constatazione. Spesso la direzione spirituale vede esaurire tutte le sue energie in questo bisogno, seppur nobile ma strettamente umano, che ha la persona di sentirsi accolta e capita. E sullo sfondo viene a mancare il fondamentale desiderio del cielo che funge da motore per avviare tutte le rinunce che l'anima dovrebbe fare per compiere la mortificazione interiore. Solo l'anima che ha lottato e rinunciato a tutto l'amor proprio può arrivare a trovare il tutto di Dio.

Se ci si ferma troppo nel primo aspetto poi non si hanno più le forze per l'altro obiettivo.

Lo Spirito Santo viene in nostro aiuto

È importante tenere ben presente la funzione vicaria del direttore spirituale e altrettanto importante è la consapevolezza che la direzione spirituale la compie lo Spirito Santo dentro un'anima.

Pensiamo a tanti Santi e Sante che, per circostanze misteriose non hanno avuto mai per lunghi periodi il direttore spirituale e sono stati soccorsi dalla grazia dello spirito Santo e dall'amore che queste anime nutrivano per Gesù (ad esempio Santa Teresina di Lisieux).

Ma questo è un discorso che può essere molto pericoloso, perché può portare tante anime o ad abusare dei doni ricevuti oppure a presumere di averne molti, quando in realtà si tratta di capricci o

qualcos'altro. È comunque interessante constatare che ci sono dei santi come Teresina di Lisieux che non hanno mai avuto un direttore spirituale. Questo lo dico non per esaltare movimenti irrazionali dello spirito ma per incoraggiare tantissime persone che forse vorrebbero, chiedono un direttore spirituale ma non lo trovano. In questo santo santa Teresa D'Avila direbbe loro di non scoraggiarsi perché sicuramente verrà il momento in cui loro a loro verrà in aiuto lo spirito Santo. Quando invece il direttore spirituale lo si è trovato, è bene seguirlo. Dice la Santa alle sue consorelle: "È bene sorelle che vi comportiate con il confessore con grande verità e schiettezza, non soltanto manifestando i vostri peccati dolorosi ma anche rendendogli conto della vostra orazione. Piace molto al Signore che usiamo con i suoi rappresentanti la stessa verità e chiarezza che useremmo con Gesù, desiderosi di fare loro conoscere tutti i nostri pensieri e soprattutto le nostre opere, anche più piccole." (sesta mansione 9-12).

Il rapporto personale con il Signore

Capiamo quindi che sullo sfondo di ogni direzione spirituale c'è sempre il nostro rapporto con il Signore. Questo rapporto con il Signore è così profondo che talvolta può sussistere anche se manca una figura esterna, che rappresenta la funzione vicaria e che può confermare questo rapporto interiore. Molti santi hanno vissuto la loro vita spirituale senza potersi appoggiare a un direttore spirituale che dall'esterno li confermasse nel loro cammino.

Questo assume grande valenza spirituale per molti di coloro che oggi stanno vivendo la difficoltà a trovare un padre spirituale. Chi si trova a vivere su di sé le ansie e le crisi di questo mondo, da un lato può sconfortarsi ma dall'altro, se aumenta la preghiera personale e se si affida alla mediazione e alla preghiera della Chiesa, può sperimentare che tale sofferenza assume un valore spirituale notevole. Osservo che spesso chi fa quest'esperienza di difficoltà e trova l'aiuto dello Spirito Santo, poi a sua volta può aiutare tante persone, in quanto ha vissuto un buio e un'aridità che l'hanno portata a entrare nel cammino dello spirito in modo profondo e incisivo.
